

«Alzare il tetto a 30 mila euro»

► Il vice sindaco Luciana Colle ha chiesto alla Regione di modificare la legge sulle assegnazioni delle case popolari

► «Un tetto Isee annuale più alto che colpisca comunque i furbi e allo stesso tempo tuteli le centinaia di persone più deboli»

CASE POPOLARI

MESTRE Ventimila euro annui come tetto massimo per poter restare in una casa popolare rischiano di provocare lo sfratto di 1300 persone solo nel Comune di Venezia, un'emergenza insostenibile. Per questo il vice sindaco Luciana Colle ha proposto alla Regione di alzare la soglia, «non dico a 40 mila euro di Isee, ma arrivare attorno ai 30 mila sarebbe una cosa buona e giusta, adeguata a colpire i furbi e a tutelare i più deboli».

Da oltre otto mesi il Comune sta lavorando sulla legge regionale 39 del 2017 e sulle sue implicazioni per gli affittuari delle case popolari. Oltre ai quasi 11 mila alloggi Ater sparsi per la Città Metropolitana (dei quali 5.200 tra centro storico e Mestre) ci sono infatti più di 4 mila appartamenti del Comune gestiti da Insula. E anche gli occupanti di queste case sono soggetti, come gli inquilini Ater, alla revisione degli affitti prevista dalla legge 39. La legge contro le cui storture Renato Boraso l'altro ieri si è auto sospeso dalla Gestione del patrimonio.

«Noi continuiamo a seguire la vicenda giorno per giorno perché l'auspicio, e tutti i nostri sforzi sono diretti in tale direzione, è che i tetti Isee vengano corretti

dalla Regione e che tutte le persone assegnatarie di una casa popolare, soprattutto gli anziani e in genere i più deboli ed esclusi i furbi, possano rimanere dove sono fino alla fine». Il vice sindaco con i suoi uffici ha segnalato ad inizio anno un primo problema emerso nell'applicazione della legge 39, legato a un algoritmo pensato per il calcolo dei canoni. «Saltava fuori che gli abitanti delle nostre isole avrebbero dovuto sostenere aumenti degli affitti anche del 350%, una follia che la Regione ha corretto. Ora siamo al problema Isee anche se devo dire che da quella legge sono arrivati pure dei benefici».

Il vicesindaco e assessore alle Politiche della residenza si riferisce all'effetto deterrenza, nel senso che la norma regionale non ha solo gettato nel panico centinaia di persone alle quali è stato annunciato lo sfratto entro due anni, ma ha pure scoraggiato molti furbetti e furboni. «Dopo la pubblicazione dell'ultimo bando per l'assegnazione di case popolari ci aspettavamo di essere travolti dalle domande di partecipazione e invece ne abbiamo ricevute 2.500, cifra più che accettabile. I tetti Isee, insomma, hanno calibrato la domanda tenendo lontano tante persone che magari sanno di non avere i requisiti ma ci avrebbero provato comun-

que. Detto questo, è indubbio che servono delle correzioni sostanziali».

LE PROPOSTE

Luciana Colle pensa a tre generi di soluzioni, moratoria, innalzamento dei tetti Isee o una norma che riconosca la specificità di Venezia dove gli affitti sul libero mercato costano 4 o 5 volte più che nel resto del Veneto e in terraferma il doppio. Isee è l'indicatore della situazione economica equivalente che incrocia vari dati come il reddito familiare e la pensione o lo stipendio. La legge 39 pone il limite a 20 mila euro l'anno per poter rimanere in un alloggio popolare. «Chiaro che chi ha 20 mila euro e vive in un borgo del Vicentino, magari riesce a trovare un appartamento sul libero mercato, ma a Venezia o a Mestre è impossibile. E quindi ci troviamo di fronte a situazioni ingestibili, soprattutto per chi abita in quelle case ma anche per i futuri inquilini per i quali stiamo restaurando 168 alloggi che abbiamo scoperto essere abbandonati da tanti anni e addirittura senza gabinetto. Sono sparsi a macchia di leopardo in tutto il centro storico e sono un potente motore per riportare residenti».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE E VICE SINDACO

Luciana Colle: «Senza correttivi problemi anche per far tornare i residenti in centro storico nelle case che stiamo restaurando»





MESTRE Case popolari che si affacciano sul parco Albanese nel quartiere della Bissuola